

NOTIZIE DEL MONDO

Num. MARTEDI 21. Novembre 1775. 93.

PORTOGALLO

LISBONA 24. Ottobre.

Tutta questa Corte penetrata di orrore per l'atroce attentato, con cui si voleva toglier la vita al più fedele, zelante, virtuoso, ed amabil Ministre, che il Re Nostro Signore, e tutti i Monarchi Portughesi abbiano avuto finora, e nel tempo stesso piena di giubilo in vedendolo col castigo dell'empio assassino liberato dal pericolo, ne ha voluto render pubbliche grazie al Sommo Dio con far celebrare solenni Messe, e cantare il *Te Deum* in varie Chiese di questa Capitale.

Il Tribunal del Commercio, che riconosce la sua esistenza dalle insinuazioni dell'Eccellentiss. Sig. Marchese di Pombal presso il Re suo Signore, il quale sapendo quanta forza accresca allo Stato il Corpo di Negozianti, fin dal principio del suo glorioso Ministero lo ha sempre specialmente non solo favorito colla sua protezione, ma decorato di molti onori per viepiù renderlo illustre, e durevole, è stato il primo a dar questa pubblica edificante dimostrazione nel sabato scorso 21. ottobre nella Chiesa di S. Isabella di Giusepadronato dell'Illustriss. Casa de' Sigg. Da Cruz. Il Sig. Ansemo Giuseppe Da Cruz attuale degnissimo Provveditore, i Deputati del Tribunal del Commercio in abito di Corte, e le altre Corporazioni annesse, e tutto il Corpo de' Negozianti tante nazionali, come forestieri si portarono in gran gala a detta Chiesa, ove fu esposto il SS. Sagramento, e cantata la Messa dello Spirito S. da uno scelto coro di Musici, e dopo varj concerti strumentali fu intonato il *Te Deum*, e data la benedizione, con che rimase terminato quest'atto di pubblica di-

mostrazione, e ringraziamento all'Altissimo per averci conservato l'autore della felicità, e splendore del Commercio Portughefe.

Nella Domenica susseguente fu eseguita la medesima funzione dal Tribunale del R. Erario nella stessa Chiesa, coll'assistenza dell'Illustriss. Sig. Gioacchino Ignazio da Cruz Sobral Tesorier Maggiore, e Consigliere della R. Azienda, e di tutti gli altri Uffiziali di detto Tribunale, e nella Chiesa della Madonna delle Grazie, che è di Giusepadronato dell'Eccellentiss. Casa di Pombal, si vanno ne' giorni seguenti continuando somiglianti pubbliche devote dimostrazioni di giubilo da tutti i varj Dipartimenti di questa Corte, che riconoscono nell'Eccellentiss. Sig. Marchese di Pombal il loro Protettore, ed Intercessore di tutte le grazie, che la Maestà del Re si è degnata di far loro a comun beneficio.

Nella stessa terza Domenica di ottobre alla Fiera franca di Oeyras vi fu uno straordinario concorso di popolo, e di Nobiltà, e dall'Eccellentiss. Sig. Marchese di Pombal furon trattati a lauta mensa l'Eminentiss. da Cunha, Monsignor Nunzio, e l'Inviato d'Inghilterra con molti altri Signori di famiglia. La sera nel Teatro di Corte all'Ajuda fu rappresentato il *Demofoonte* con musica di Jomella alla presenza de' Sovrani e di tutta la Real Famiglia.

F R A N C I A

PARIGI 6. Novembre.

Il Meccanico Sig. Mercklein Tedesco qui stabilito ha inventato per sollevare dei malati un *Dossiere*, o Spalliera di un moto semplice, che si può adattare a tutti i letti, e che procura all'infermo,

mo, o paziente tutte le posizioni, e punti d'appoggio che può richiedere la facilità del servizio, e de' l'amministrazione de' diversi rimedi. Fra le altre riprove de' vantaggi di questa invenzione il Sig. Buffon primo Medico di Madama la Contessa d'Artois, e di Montig. il Duca d'Angoulême ha dato al Sig. Mercklein un attestato dell'uso, che ne ha fatto in occasione del parto della Sig. Contessa, che ne ha risentito il più notabil sollievo, e che ha avuto la bontà di contestarne la sua soddisfazione all'inventore.

Il Sig. Phelipeaux. Studente di Medicina nell'Università di questa Città restò soffogato negli ultimi giorni del mese d'ottobre dal vapor del carbone; gli furon fatti prendere immediatamente alcuni liquori spiritosi, che in vece di richiamarlo alla vita, parve che aumentassero il suo letargo. Il suo fratello che coltiva la Chirurgia, e che conosceva la cura che il Sig. Portal ha additato nella sua Relazione pubblicata per ordine dell'Accademia delle Scienze, e nuovamente ristampata a spese del Governo, fece smettere appena che comparve, l'uso de' cordiali, e ordinò che si trasportasse all'aria aperta il corpo del soffogato, e che segli facessero delle fregagioni coll'aceto, e legliene facesse ancora inghiottire in più volte; e con questo metodo il giovane Studente riacquistò l'uso de' sensi; e solo ebbe alcuni momenti dopo un fiero dolor di capo, che cessò parimente coll'uso dell'aceto mescolato con acqua.

GRANBRETTAGNA

LONDRA 29. Ottobre.

Il Principe Poniatowski fratello di S. M. Pollacca, il Principe Orlov, il Conte e Contessa di Demodoise, e il Barone Zenobla, e suo fratello hanno avuto l'onore d'esser introdotti all'udienza delle LL. MM.

Segue l'Estrato de' Viaggi di W. Russell (ved. N. 90. p. 714.)

Copenbagen 29. Aprile 1774.

Io continuerò le mie osservazioni sopra i principali oggetti di curiosità. Venerdì mattina andai a vedere con una partita di Signore il Palazzo di Rosen-

bourg costruito secondo che sono assicurato, dal nostro celebre Inigo Jones, e situato, in mezzo a un gran Giardino. E' piccolo, e presentemente pochissimo usato dal Re o Famiglia Reale, ma ha un'aria d'antichità in tutti gli appartamenti, tappezzeria, e mobilia, che dà molto piacere, e rispetto. La gran sala, o stanza da Pranzo in particolare è in questo stile. Gli Arazzi che non son mai eseguiti rappresentano le varie azioni per mare e per terra, che distinsero le antiche guerre fra gli Svedesi, e Danesi, e sembra che sempre abbiano avuto la medesima nazionale rivalità, ed animosità per cui son distinti i Francesi e gl'Inglese in Europa, e che probabilmente riterranno sempre in qualche maniera. A un angolo di questo grande Appartamento vi sono tre Leoni d'argento grandi al naturale, che secondo la ferocia della loro truce apparenza pare che fossero destinati a caratterizzare il secolo, e la nazione in cui furon gettati. Ella è una specie di selvaggia magnificenza che reca stupore ai tempi più effeminarî e lussuriosi coll'introdurre simili forme in una stanza di Stato per uso del Pranzo. Quivi sono vari piccoli Gabinetti pieni di curiose rarità, che i vari Sovrani di Danimarca hanno successivamente raccolto, e lasciato alla loro posterità. Molte di esse hanno un valore intrinseco, altre si conservano solamente per qualch'evento, o accidente alle medesime annesso. Fra le prime evi una sella, sulla quale Cristiano IV. fece una specie d'Ingresso trionfale in Copenbagen, ed è ricoperta di perle, diamanti, ed altre pietre preziose, e gli sproni son d'oro arricchiti di gioie. L'abito portato dal Re, ed un elmetto per l'istessa occasione sono similmente coperti di perle. — Conservano altresì con gran cura un fazzoletto di questo Principe tinto del suo sangue, mediante una ferita ch'ei ricevè da una palla, che privollo d'un occhio. L'uomo che ci accompagnava mostrommi in aria di giubilo una spada di Carlo XII. di Svezia, ch'è tale appunto quale può supporli, che un simil Monarca adoperasse; essa veramente fa fede della sua forza, e vigorosa struttura di corpo mediante il suo

suo peso e grandezza. — La lama è lunga almeno 4. piedi, e tanto il manico che la guardia sono intieramente composte d'ottone.

Viddi in una Camera alcune figure, che possono non impropriamente chiamarsi Celestiali, ed Angeliche, e che sarebbero state bene nel Gabinetto d'un giovane ed elegante voluttuoso. —

I Giardini di questo Palazzo formano uno dei principali divertimenti della Città in quanto che son sempre aperti, e nei giorni festivi o Domeniche pieni sempre di gente. Son grandi, ma non disposti con gusto, o adorni d'alcuna produzione di arte, eccetto solamente una statua d'Ercole in atto di vincere il Leoné Nemeo, collocata sotto un Portico fabbricato apposta per difenderla dall'inclemenze del tempo. Questa è d'un Artefice Italiano, che ha saputo spiegare una gran perizia anatomica, e bravura nell'atteggiamento, e muscolatura dell'Eroe, che con una straordinaria mostra di forza spalanca e spezza le mascelle del suo avversario.

Jeri andai a vedere la privata raccolta di Rarità, Pitture ec. di cui vi parlai per l'avanti. Ella è fatta da un certo Monsieur Spanglier ben cognito nel Mondo Letterario. Questi è di origine Svizzero, ma la sua urbanità, e dottrina lo ha fatto Cittadino del Mondo. Io ho sempre visto che i soggetti grandi, e dabbene non sono d'alcun Paese. — Il detto Signore è un eccellente Meccanico, ed Anatomico, ed ha in ambedue queste parti di scienza alcuni lavori intesi di sua propria mano in avorio, che son capi d'opera. — Ebbi soprattutto grandissimo piacere in trovare che il suo ingegno elevato, e non comuni talenti non l'avevan reso vittima della povertà.

La Polizia di Copenhagen è ottima, e si può passeggiare per tutta la Città a mezza notte colla maggior sicurezza. Non si sentono nè furti, nè assassinamenti. La gente non porta mantelli, nè celeruono filetto sotto il suo abito come nei Regni meridionali d'Europa. Comunemente all'undici della sera si gode qui quasi tanta quiete, quanta in un villag-

gio di campagna, e appena si sente una carrozza per le strade.

Dubito che questa Capitale possa esser la quarta parte della grandezza di Londra, e forse non tanto. Essa è fortificata dalla parte di terra con un fosso sempre pieno d'acqua. Le strade sono generalmente d'una buona larghezza, e le case molto pulite e belle. Evvi una bellissima piazza di forma più sferica, che quadrangolare, ed ogni lato, o divisione di essa è un solo Palazzo, e nel centro vi è una Statua Equestre in bronzo del fu Re Federico V. Confesso che questa mi piace più della Piazza di *Victoires* a Parigi, e credo che faccia molto più colpo.

(Sarà continuato)

S V E Z I A

Stockholm 20. Ottobre.

Il Re che ha preso per conto della Corona lo stillo dell'acquavite, ha nominato a questo effetto una Direzione, ed ha spedito ordini positivi a tutti i Governatori di favorire più che potranno questo stabilimento, e nuova operazione di Finanze. La M. S. ha creato un nuovo Parlamento nella Provincia di Finlandia sotto il nome di *Parlamento di Vasa*, che risiederà nella Città di tal nome in onore, e memoria del Capo di questa Augusta Casa, che ha regnato in Svezia, e che rivive per lato di femmina nella Persona di Gustavo III.

Il Sig. Scheffer Ministro Luterano di Ratisbona, conosciuto per più Opere sulla Storia Naturale, avendo avuto l'onore di dedicare a S. M. Svedese gli Elementi d'Ornitologia scritti in Latino, ha ricevuto per parte di detto Monarca una superba Medaglia d'oro coniate in occasione della sua Incoronazione, ed è stata rimessa nelle mani del Sig. Scheffer dal Sig. Greiffenheim Ministro di S. M. alla Dieta di Ratisbona per il Ducato di Pomerania.

GRAN-RUSSIA

Mosca 25. Settembre.

Jeri vi fu circolo a Palazzo, e i Ministri Esteri ebber l'onore di far la loro Corte all'Imperatrice, alla Granduchessa, e al Granduca, ch'è attualmente ristabilito dalle sue indisposizioni. Dopo pranzo S. M. I. andò in pellegrinag-

naggio a Wostrefowsky, di dove s'aspetta quel di ritorno venerdì prossimo. Questa Sovrana ha donato alla Granduchessa una Collana di brillanti, e al Feld-Maresciallo Conte di Romanzow un'altra Terra vicino a Mosca con permissione d'imporle il nome del luogo, in cui fu concluso il Trattato di pace colla Porta Ottomanna.

ASTRACAN 10. Settembre.

Si sperava che S. M. Imp. fosse venuta qui con una parte della sua Corte, e sarebbe cosa desiderabile che questo viaggio avesse avuto il suo effetto. La nostra Augusta Sovrana avrebbe visto da se medesima quanto sarebbe facile far di questa Città una delle più floride dell'Impero; progetto che è stato fatto da lungo tempo, e che resta senza esecuzione perchè noi siamo troppo lontani dal Trono, dopochè Pietro il Grande ha voluto appartenere più da vicino all'Europa; contuttociò questa Città per la sua situazione fa dei progressi nel commercio, e moltiplica i suoi abitanti.

G E R M A N I A

VIENNA 9. Novembre.

Il Sig. Conte di Bergen subentrato, come si avvisò, nella vacante carica di Land-Maresciallo dell'Austria inferiore, che occupava il defunto Principe di Trautson, oltre lo stipendio annesso a detta Carica, che è di 12. m. fiorini, seguirà a godere l'annua pensione in ricompensa dei servigi prestati. Detto Sig. Conte ha stabilito di dare a questa Nobiltà due volte la settimana Assemblea in sua casa.

Anco il Sig. Conte di Hatzfeld Presidente del Consiglio di Stato, e di Finanze, ha ricominciato a dare nella sua casa d'abitazione le solite Assemblee, che nel corso dell'inverno dà ogni venerdì della settimana.

La Corte ha ricevuto per mezzo di un Corriere spedito dal Sig. Thugut suo Internunzio a Costantinopoli la ratifica della Convenzione, in virtù di cui la Porta cede il Distretto situato sulle rive del Pruth.

I T A L I A

GENOVA 15. Novembre.

Domenica giunse in questo Porto la Fregata Santa Chiara Spagnuola sor-

to gli ordini di D. Giacinto Serrano, compagna dell'altra, che è la Comandante, nominata Santa Dorotea agli ordini di D. Francesco Aguirre, e ambedue hanno grossa somma di contanti per le pensioni degli ex-Gesuiti Spagnuoli che trovansi in questo Stato, e per gli altri. Dette Fregate per ordine del Re Cattolico resteranno al servizio di Sua Maestà Siciliana, e i Comandanti, ed equipaggio monteranno le Navi S. Carlo, e San Gennaro, che la detta M. S. manda in contraccambio al prefato Re Cattolico.

Lunedì tutta l'Ufficialità delle sudette Fregate venne trattata a lauto pranzo da S. E. il Sig. D. Gio. Cornejo, Ministro Plenipotenziario di Spagna.

LIVORNO 17. Novembre.

Jeri con Feluca procedente da Genova pervennero in questa Città S. A. il Principe di Darmstadt, e suo fratello, in compagnia del Sigg. Conte Chulenberg, e Barone Shugomes Tedeschi. Il loro stretto incognito non ha permesso a questo Governo di far ad essi quegli onori militari, che erano stati preparati. Questa mattina sono stati complimentati da S. E. il Sig. Generale Bourbon del Monte nostro Governatore.

In detto giorno arrivò pure da Genova S. E. il Sig. Commendatore de Sà Ministro Plenipotenziario di S. M. Fedelissima il Re di Portogallo, che passa a Napoli; come ancora il Sig. Generale Merville Inglese al servizio di S. M. il Re della Gran-Bretagna.

Relazione dell'origine, e successi della Guerra dei Persiani in data di Bassford del 5. giugno passato.

„Kerim-Kan Reggente di Persia sentendo che uno dei suoi parenti, Morad Ali-Kan avendo voluto difendere un piccolo Pascià Kurda contro il Kaya d'Omar Pascià di Bagdad, era stato fatto prigioniero dopo aver vedute massacrare le genti di suo seguito, si è creduto vivamente offeso da Turchi, e senza aver fatto nè doglianze, nè dichiarazioni di guerra, mandò nel mese di febbrajo passato due armate, una contro il Kurdistan, e l'altra per impadronirsi della nostra Città. Il Pascià di Bagdad

gdad, colla sicurezza che gl'inspirava l'amicizia che regnava da lungo tempo tra la Persia, e la Turchia, non si era prestato a credere le nuove, che il nostro Mourfalem gli avea fatto pervenire sui progetti della Persia. Frattanto Nazar Ali-Kan alla testa di circa 35. mila uomini si dispose a entrare nella parte del Sud del Kurdistan, ov'è il Governo di Bagdad. Per coimo di tradimento questo Generale avendo incontrato Vely Effendi Ambasciator della Porta, che si portava appresso di Kerim-Kan, l'assicurò che nulla avrebbe intrapreso, finattantochè non avesse ricevuto nuove di quello che sarebbe stato stabilito tra esso, e il Reggente di Persia; ma mancando tolto alla sua parola, messe il tutto a ferro e a fuoco nelle Città che incontrò nel suo passaggio, e avendo fatto più di 18. mila schiavi arrivò vicino a Bagdad, che non ardì d'attaccare; si ritirò verso i confini della Persia dopo aver lasciato delle guarnigioni in tutti i luoghi, dei quali si era impadronito.

L'altra armata forte di 25. mila uomini, comandata da Sadeck Kan fratello del Reggente di Persia giunse a 2. giornate di distanza da Bassora, e s'accampò sul fiume degli Arabi al confluente del Tigri, e dell'Eufrate. Il Mourfalem, Soliman Agà, come pure tutti i Grandi del Paese informati che il Pascià di Bagdad nulla avea fatto per la loro difesa, nè per la sua propria, mandarono a proporre al nemico 40. mila *tomans* per riscatto della loro Città; ma quest'offerta fu rigettata, ed avendo gettato i Persiani un ponte sul fiume, vennero ad assediare il dì 8. d'aprile.

Il tempo che era bisognato a Sadeck-Kan per far questo ponte, avea procurato al valoroso Mourfalem quello di rifarcire le fortificazioni della Piazza, di provvederla di tutte le munizioni necessarie da guerra, e da bocca, e di far entrar nella Città tutti gli abitanti dei contorni, gli Arabi del Ziber, e delle vicinanze: fece parimente venir dentro le nostre mura il Cheik dei Montefiks con 4. mila fuciliati, come pure 3. mila Neseds, Arabi del Nesed, di maniera che si trova nella Città un numero di

soldati quasi uguale a quello de' Persiani.

Nel tempo che Sadeck-Kan era ancora a Soveyb 2. giornate distante da questa Città, 16. barche passarono a vista della nostra rada, e andarono a raggiungere i Persiani. Siccome erano nel fiume nel tempo del loro passaggio 4. Vascelli Inglese, due de' quali erano ben armati, attaccarono questi le barche, ed avendone presa una, la bruciarono; ma avendo inteso che venivan da Bend-Enir una quarantina di questi Bastimenti, e dei Battelli armati, gl'Inglese presero il partito di ritirarsi, e abbandonarono il nostro Porto, conducendo parimente seco loro 2. Barche del Paese. Avendo trovato per cammino 4. altri Vascelli della loro Nazione, che tornavano dall'Indie, e che recavano degli ordini del General di Bombay di fare assolutamente la pace colla Reggenza di Persia, si sottomessero a quell'ordine, e ottennero in conseguenza la permissione di stabilire una Fattoria dove si trovavano, e d'inalzarvi la loro Bandiera, di maniera che i loro Vascelli resteranno immobili spettatori delle nostre contese, e noi non vedremo alcuno della loro Nazione se non che dopo il fatto.

Riguardo a Sadeck-Kan, egli ha canonato tutti i giorni la Città ma fortunatamente avea poca Artiglieria, ed avea intrapreso questo assedio con pochi preparativi, perchè era stato assicurato, che rinchiudeva poche persone per sua difesa, e che non avrebbe fatto lunga resistenza; oltre le differenti scaramucce tra gli Arabi di Nejed, e di Ziber contro i Persiani, han dato questi due vigorosissimi assalti alla Città la sera del 24. Aprile. Più di 50. Barche han protetto colla loro Artiglieria uno sbarco dalla parte del Fiume. Verso la mattina le Truppe hanno scalato le mura per sei differenti luoghi; il coraggio si è egualmente manifestato dalle due parti; ma non potendo resistere i Persiani ai nostri cannoni a mitraglia, sono stati costretti a lasciar la presa, e ad abbandonare più di 100. delle loro scale con perdita di 1500. uomini.

Dopo quest'ultimo assalto, in cui è

nostri Nemici non avevano troppo consultato le regole dell' arte, e della prudenza, si contentano di cannonarci, e di attendere senza fallo qualche mancanza per parte nostra. Ciò che vi è di sorprendente, è che Sadek-Kan fa costruire un' altra Città cinta di mura in faccia alla nostra, ma più alta, sebbene meno grande; si erede, che ciò sia per darci loggezione, e per metter la sua Armata al coperto del caldo, se passa qui l' estate, comecchè tutta l' apparenza. Frattanto noi soffriamo molto da questa dannosa vicinanza; gli Arabi, e i Giannizzeri si ammutinano sovente, e il Governatore è obbligato per soddisfarli, a chiudere gli occhi sopra molte efferazioni. I viveri sono carissimi, e manchiamo soprattutto di burro, e di carne.

„Le ultime nuove di Bagdad ci avvisano, che il Pascià è imbarazzato quanto lo siamo qui, e non ardisce di porre in Campagna contro Nazar-Ali-Kan le Truppe che ha messe insieme. Il Generale nemico si è di già impadronito quasi di tutto ciò, che la Turchia possiede di là dal Tigri. Si annunziano delle Truppe di Costantinopoli, ma le troviamo assai lontane da noi. Si fa capitale ancora di un piccolo soccorso per parte del generoso Iman di Mascari; due Vascelli ben'armati, e molte Barche che ci manda, sono all' imboccatura del fiume, e il nostro Mourfalet ha scritto a' medesimi delle lettere premurose per incoraggiarli a venire fino alla nostra Città.

„Relativamente all' Ambasciatore della Porta, ch'è a Schiras, i Persiani hanno avuto l' abilità d' impedire, che non gli giunga alcuna novità da questa parte; e sembra che Kerim-Kan lo trattenga, e l' inganni sopra il nostro stato; tal' è al presente la situazione in cui si trova la nostra Città. La Guarnigione si mantiene ancora a dovere, e noi veggiamo la possibilità di poter sussistere ancora tre, o 4 mesi, ma non può esser sicura la nostra liberazione senza qualche imprevisto soccorso, o qualche straordinario avvenimento, o senza che il Reggente di Persia non asserdi finalmente all' Amba-

sciatore del Gran-Signore la pace, che ha richiesto invano fin' ora.

Di Seyda 24. Luglio.

„Melek Mehemet Pascià già Governatore d' Aleppo è stato rivestito del Pascià di questa Città. Gezar Pascià contanto cognito per la sua brava resistenza contro dei Russi a Baruti, è incaricato di ridurre intieramente all' obbedienza il paese del Daker; e il Capitan Pascià ha ordine di unirsi a questi con una Squadra di 7., o 8. Vascelli per sotromettere alla Porta i ribelli, che si trovano da Giaffa fino a Payaffes. Il Governatore di quest' ultima Città, di Rama, e di Gaza è stato conferito a Ibrahim Pascià di Gerusalemme.

„Ahmet Bey-Ebesc Tuokan di Napolosa si è presentato d' avanti Giaffa, senza saperse con qual disegno; ma Abverze Pascià ed Agà dei Mogrebini, che vi governa per parte d' Amurat Bey, dopo aver negato loro l' ingresso si è ritirato.

Di Patrasso 20. Agosto.

„Arrivò qui nello scorso mese una Fregata, e uno Sciaabeco Veneto spediti dal Provveditor-General di Corfù per prender informazione di più violenze esercitate in questo Paese da Bedack Eleis Capo dei Dulcignotti, che ha predato 3. Barche pescarecce Venete nel Golfo di Lepanto; alcuni giorni dopo un Uffiziale del Pascià qui giunto ha fatto restituire al Console di Venezia le 3. Barche, e la roba dei Pescatori.

„Questa Città è piena d' Albanesi del seguito di Soulele-Boulouc Bachi di Caritena, che sottoprestò di trincerare gli abitanti di questo Distretto fuggitivi negli altri Dipartimenti della Morca, mette in contribuzione tutti i luoghi pei quali passa, e la sua visita ci costerà almeno 3. mila piastre.

„Si sente da Tripolizza, che nella notte de' 16. corrente si attaccò il fuoco nel Gineceo del Palazzo del Pascià. Il progresso delle fiamme fu così rapido, che in meno d' un' ora quest' appartamento fu intieramente consumato, eccettuata la camera, dov' era coricato il Pascià. Le donne di questo Governatore hanno perduto per questo accidente tutte le loro

robo. Per buona sorte l'appartamento del tesoro non è stato danneggiato, e il Pascià per questa considerazione ha rimesso ai Bey, e agli Agà del paese una memoria a favore de' popoli, nella quale espone la necessità di sgravare gli abitanti della Morea da vari dazi grossissimi ch' esigevano i Pascià. I Bey, e gli Agà hanno fatto subito distendere un pubblico attestato avvalorato da una dichiarazione del Cadi, per mezzo di che fanno conoscere la medesima necessità d'accordare alla Morca l'esenzione di tali dazi, affinché la Provincia possa mettersi in istato di pagare gli Albanesi, e i Dulciguotti. »

„Gli avvisi di Calavritta portano, che dalla parte di Phencos è stata distrutta una masnada di ladri che avevano stabilito il loro deposito in un Monastero situato in mezzo a un bosco vicino a detta Città; vi si son trovate 15 mila piastre effettive, e una gran quantità di cavalli, di bestie ne grosse, e minuto, ed altri effetti. È stato arrestato un centinaio di questi ladri, la maggior parte dei quali sono stati impalati, o impiccati, e sono stati scacciati dal loro Monastero i Religiosi, perchè si credeva che non avessero dato a quegli scelerati un ospizio troppo disinteressato. „

ROMA 15. Novembre 1791

La Sig. Principessa Rospigliosi Palavicini ha donato a S. S. un'Urna d'argento di nobilissimo lavoro, arricchita con fogliami d'oro, e formata a guisa di Cuore, intarsiata con diverse pregevoli pietre, e sua base di ugual lavoro, entro la quale è collocata una delle due ceste di S. Filippo Neri.

Giovedì scorso ritornò da Napoli il Sig. Principe di Brunswick Wolfembutell Luneburgo.

Dopo avere Domenica il giorno l'Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Cardinal Bandi ricevuti i complimenti al Palazzo della Rev. Cam. Apost. fuor di Porta Flaminia da tutti i Gentiluomini dei Sigg. Cardinali, Ambasciatori, e Regi Ministri, Principi, Prelatura, ed altra Nobiltà, ivi portatisi in mute, e fitti servir tutti dall'Emia. Sua di abbondantissimi

e squisiti rinfreschi, montò secondo il solito in una ricca carrozza tirata da sei cavalli dell'Eminentiss. Segretario di Stato, e servita nella medesima dai Monsigg. Guidi, Buoncompagni, Albizi, e Rovarella, e dal Maestro di Camera di detto Porporato, fece il suo pubblico ingresso in Roma, e direttamente per il Corso si portò al Quirinale alla solita udienza di Sua Beatitudine.

N. S. lunedì mattina tenne il Concistoro segreto, nel quale pubblicò Cardinali della S. R. Chiesa Monsig. D. Francesco Maria Banditi Chierico Regolare Teatino Arcivescovo di Benevento, e Monsig. Ignazio Buoncompagni Ludovisi creati e riservati in petto dalla S. S. fin dall'altro Concistoro tenuto nel 17. luglio; ed altresì creò, e pubblicò Cardinale il Reverendiss. Padre Tommaso Boxadors Ministro Generale dell'Ordine dei Predicatori; e finalmente elesse, e deputò suoi Legati a Latere per chiudere le Porte Sante, l'Eminentissimo Gio. Francesco Albani per la Porta di S. Paolo, l'Eminentiss. Mario Marefoschi Arciprete della Chiesa di S. Gio. in Laterano per quella della stessa Basilica Lateranense, e l'Eminent. Colonna Vicario Arciprete della Basilica di S. Maria Maggiore per quella della stessa Basilica.

Monsig. de Welden Vescovo di Frisinga, e Principe del Sag. Rom. Impero, essendo giunto il dopo pranzo degli 11. corr. al Ponte Milvio, fu incontrato dal Sig. Consigliere Catena Agente dell'A. S. Rev. ed incaricato degli affari di S. A. Elettorale di Baviera, e dal Sig. Ab. Sassi Agente secondario del medesimo Vescovo; ma tanto egli, che alcuni Nobili di suo seguito, e domestici di servizio avendo posto il piè a terra, processionalmente recitando il Rosario proseguirono a piedi il cammino di quasi due miglia sino alla Porta Flaminia, dalla quale entrati nella Città si portarono all'adiacente Tempio della Madonna del Popolo, ed in esso dopo aver orato rimontarono in varie carrozze, e si trasferirono all'alloggio lor preparato in casa di detto Sig. Sassi.

È falso quanto fu detto al N. 84. pag. 671. relativamente al Decreto che fu

fu supposto emanato nella Causa della V. Serva di Dio Sour Maria D'Agreda, e suo Libro intitolato *Mistica Ciudad de Dios*; ed è falso altresì che sia stato imposto perpetuo silenzio alla detta Causa, mentre in questo affare si aspetta la risoluzione del Regnante Sommo Pontefice.

NAPOLI 14. Novembre.

Mercoledì e giovedì passarono in Caserta i due R. Battaglioni dei Cadetti, e Volontari di Marina, ai quali il Re fa fare di tempo in tempo l'evoluzione Militari. Prende puranche spesso la M. S. il divertimento della Caccia in quelle vicinanze, ed essendo terminati i lavori fattisi di suo ordine al Palazzo, e Bosco di Santo Leuce, il Re vi solennizzò domenica scorsa con tutta la Corte la Festa di S. Martino.

I due Ministri delle Corti di Vienna, e di Spagna son passati a risiedere in Caserta sino di venerdì.

Morì in detto giorno in questa Capitale il Conte di Vindischgratz, Ciamberlano della Corte Imperiale, di una fiera infiammazione di polmoni, che lo ha tolto di vita in brevissimo tempo. Egli faceva il viaggio d'Italia, ed era qui giunto verso il fine del mese decorso.

E' morto pure in età molto avanzata il Presidente di Camera D. Genaro de Ferdinando, che cuopriva varie rispettabili Cariche nella Toga.

Son partite per Roma per trovarsi alla funzione del Possesso di Sua Santità la Principessa di Gerace, la Principessa della Torella, e varie delle nostre Dame e Cavv. Domani parte la nobil Donna Minerbetti, e molti Forestieri, che

qui si trovano, per restituirsi poi di nuovo a questa Capitale.

Sabato è partita da questo Porto alla volta di Livorno la Fregata Inglese il *Levante*. Restano il Vascello il *Mendovay*, e l'altra Fregata il *Zaffiro*, e si attende quella nominata l'*Allarme*, che venendo dalle Coste di Barberia stà facendo contumacia in Malta. L'Ammiraglio Mann, ed alcuni d'questi primari Uffiziali Inglese vanno intanto a Roma per trovarsi alla detta funzione del Possesso.

Il Principe Chigi, che qui si trova da qualche tempo, sposerà in breve la Principessa Medici, sorella del Principe d'Ottajano. Questo luminoso Matrimonio ha ricolmo di confusione il numerofo e distintissimo Parentado di queste due chiarissime famiglie.

Negli scorsi giorni il Sig. Maganzi Uffiziale di questa R. Posta, che si restituiva da Firenze in questa Città in compagnia di 2. Bolognesi marito, e moglie, fu assalito un'ora avanti giorno da una truppa di ladri poche miglia dopo la Città di Sessa distante circa a 30 miglia da Napoli. In tale incontro dovette vedersi rapire tutto ciò che trovarono de' suoi effetti, e danari, e sempre col coltello alla gola. Il Bolognese poi oltre d'essere stato spogliato ricevè una pericolosa ferita, e varie altre ne ricevettero i vetturini stesi per terra. Fortunatamente s'udiron cantare alcuni vetturiali, che venivano a que la volta, e allora quei ladri s'affrettarono a raccogliere il bottino, e portarselo via rimessendosi, e contenti di lasciar la vita ai palpitanti viaggiatori, che da' sopraggiunti vetturiali furono opportunamente soccorsi.

Dalla Stamperia di Adamo Scionico di Genova uscirà in breve un piccolo Tomo intitolato = *Consigliamento agli Avvertimenti sopra la Sanità, del celebre Sig. Tissot* effusi dall'uso del popolo e delle Campagne a quelle delle Città più cospicue, delle persone più rispettabili, e de' Medici più studiosi dal Dottor Carlo Gandini: Tomo primo che serve di preminare, e di prospetto ad un'Opera più completa di Teoria e di Pratica Medica. = L'Autore, che ha avuto il piacere di arricchire di alcune note una traduzione Italiana del prelodato celebre Sig. Tissot, si lusinga di potere accrescere l'utilità ben conosciuta del libro sopracennato, e quindi rendersi egli stesso sull'esempio di quello utile all'umanità. Si previene con tal notizia il pubblico, acciò chi avesse genio di tal Opera, avverta l'Autore. Il prezzo del primo Tomo sarà di paoli tre.